

La Fondazione chiede un incontro con Comune e Ministero per decidere la gestione del teatro

## Gli occupanti del Valle: «No al bando pubblico»

**Proposta** «Vogliamo assemblee a cui possano partecipare tutti dalle istituzioni ai privati dagli artisti alla Siae»

Il bando pubblico non lo vogliono e chiedono a Comune e Regione un incontro per affrontare la questione Valle. Il futuro del teatro è ancora tutto da scrivere. Sull'ipotesi di bando pubblico gli occupanti hanno le idee chiare e tengono a precisare che la Fondazione non coincide con l'occupazione. «Un bando pubblico vorrebbe dire concorrenza - dichiara Nicola Rossi, socio della Fondazione Teatro Valle Bene Comune - Al contrario la Fondazione vuole la cooperazione. Chi parteciperebbe al bando può partecipare alla Fondazione e alla gestione diretta del teatro. Sono le stesse istituzioni che dovrebbero entrare nella Fondazione».

Così, per sbrogliare la matassa, diventa sempre più urgente un incontro con i rappresentanti di Comune e Ministero. «Il bando pubblico è incompatibile con la Fondazione - chiarisce Ilenia Caleo, attrice e performer - È necessario aprire un percorso con la cittadinanza, con gli operatori e con la società tutta. La Fondazione Teatro Valle Bene Comune è un soggetto privato che privato non è. Vogliamo costruire un'istituzione che sia un modello nuovo per la gestione delle politiche culturali. Chiediamo che le istituzioni entrino in dialogo con noi: Comune, Regione, uni-

versità, musei, teatri pubblici, artisti e Siae».

Gli occupanti del Teatro Valle puntano sull'apertura alla cittadinanza. «Il nostro stesso organo di governo - dichiara Hossein Taheri, attore e tecnico - è aperto ai cittadini. Le istituzioni sono chiamate a partecipare. Anzi le istituzioni possono entrare nella Fondazione Teatro Valle come socio tra i soci, con lo stesso titolo e legittimità degli altri cittadini. I bandi non generano nulla. Vogliamo assemblee partecipate attraverso il dialogo, recuperando le istanze che vengono dal basso». E c'è chi parla anche del sistema delle nomine. «Contestiamo anche il sistema delle nomine pubbliche calate dall'alto che corrispondono a un sistema clientelare», prosegue Paolo Giovannucci, attore.

A chi contesta la mancanza di una programmazione artistica, gli occupanti rispondono che «l'anno scorso ci sono stati 27 spettacoli - dice Alessandro Riceci, attore - Abbiamo avuto Baliani, Emma Dante, Peter Brook, i Motus e i Cento violoncelli di Sollima. Poi un corso di critica cinematografica con Mario Sesti e eventi di arte contemporanea». Ma il vero spauracchio resta la privatizzazione. «Vogliamo restituire il teatro alla città - conclude Fulvio Morena, montatore e regista - Abbiamo scritto uno statuto che prevede una gestione partecipata del teatro. La Fondazione ha un capitale sociale depositato presso Banca Etica. La Fondazione è la garanzia che nessuno ha privatizzato il teatro».

**Carlo Antini**



La sede L'ingresso (Foto Gmt)

